

## La risposta indignata di Laura Cereta a Bibulus Sempronius

Maria Vardalà<sup>1</sup>

Recibido: 28 de mayo de 2023 / Aceptado: 1 de septiembre de 2023

**Riassunto.** Nel 1488 Laura Cereta compone una lettera indirizzata a Bibulus Sempronius, al quale scrive una risposta indignata. Secondo Cereta, quest'uomo debole, spudorato e fuorviato non è in grado di riconoscere le virtù femminili; in più non è a conoscenza di importanti figure femminili prosperate in passato e non si mostra il doveroso rispetto nei confronti delle donne intellettuali. Per questi motivi, viene esaminata la difesa da parte dell'autrice delle capacità intellettuali diacroniche delle donne, nonché la contestualizzazione della comprensione e dell'integrazione dei valori umanistici nella sua opera. Inoltre, Cereta sottolinea la necessità dell'educazione femminile e il diritto delle donne ad essere riconosciute intellettualmente uguali accanto agli uomini illustri.

**Parole chiave:** Laura Cereta; Bibulus Sempronius; Corrispondenza; Sesso femminile.

### [en] Laura Cereta's outraged response to Bibulus Sempronius.

**Abstract.** In 1488, Laura Cereta composes a letter addressed to Bibulus Sempronius, to whom she writes an outraged response. To her point of view, this weak, shameless and misled man is unable to identify the female virtues; moreover, he is unaware of important female figures that flourished in the past and he doesn't show the appropriate respect towards the intellectual women. For these reasons, it is examined the author's defence of the timeless intellectual skills of women as well as the contextualization of the author's understanding and integration of the humanistic values in her work. Moreover, Cereta points out the necessity of female education and women's right to be recognized as intellectually equal next to illustrious men.

**Keywords:** Laura Cereta; Bibulus Sempronius; Correspondence; Female sex.

**Sumario:** 1. Epistola a Bibulus Sempronius. 2. I valori umanistici. 3. Bibliografia.

**Cómo citar:** Vardalà, M. (2023): La risposta indignata di Laura Cereta a Bibulus Sempronius, en *Ingenium. Revista Electrónica de Pensamiento Moderno y Metodología en Historia de las Ideas*, 17, 73-76.

La scrittrice umanista Laura Cereta (1469-1499) è una delle più illustri studiose del XV secolo, con un grande impatto sulle questioni relative alla natura, la condizione sociale e l'educazione femminili. La sua scrittura venne definita come femminista dagli studiosi moderni<sup>2</sup>, poiché affronta tutte le questioni importanti relative alle donne, specialmente attraverso la sua corrispondenza, ed è stata una ferma sostenitrice del diritto delle donne di essere istruite e rispettate per le loro capacità intellettuali.

La sua lettera autobiografica a Nazaria Olympica<sup>3</sup> è un'importante fonte di informazioni dettagliate relative alla sua vita, la sua famiglia, la sua istruzione e il suo sviluppo personale. Essendo nata a Brescia in una famiglia dell'alta borghesia, Laura Cereta ebbe la possibilità di studiare fin da giovanissima e successivamente di intraprendere un percorso scolastico grazie a suo padre, il quale fece in modo che lei venisse educata in tutti i principi e le discipline necessarie,

che le avrebbero permesso di diventare una donna istruita. La sua erudizione è evidente nel suo corpus epistolare in cui tutte le lettere furono scritte in latino e furono accuratamente composte in uno stile sofisticato. Riferimenti filosofici e teologici, tanto in latino quanto in greco si intrecciano con i suoi numerosi pensieri sull'identità femminile, nonché le sue idee e preoccupazioni sul matrimonio e sul posto e il ruolo delle donne in esso.

Inoltre, l'autrice bresciana era profondamente coinvolta nel mondo intellettuale e nelle controversie del suo tempo. Il suo epistolario e la sua produzione autobiografica sono manifestazione di un riformamento intellettuale che avviene negli ambienti religiosi e politici e la sua voce rappresenta la nuova tendenza, anzi la necessità, di esprimere il pensiero femminile attraverso e verso il pensiero e la conoscenza delle donne (Stella, 2022).

<sup>1</sup> Maria Vardalà, Dottoranda, Università Aristotele di Salonicco.  
E-mail: [mariavardala@itl.auth.gr](mailto:mariavardala@itl.auth.gr)  
ORCID: [0000-0001-7252-9462](https://orcid.org/0000-0001-7252-9462)

<sup>2</sup> Per esempio, vedi la ricerca di M. Mastrantonio, 2022.

<sup>3</sup> Per il testo originale, vedi Cereta, 1640, 145-154.

Cereta è certamente una personalità influente della *Querelle des femmes*. Il suo discorso impetuoso, gli argomenti che tratta, anche il linguaggio e lo stile che adotta e il suo apparente apprendimento legato agli studi umanistici le garantiscono un posto in questo dibattito. In aggiunta, le immagini che compone, celebrando le abilità femminili sia nei lavori domestici che nell'atto di scrivere, confermano il suo ruolo pionieristico nelle questioni di genere del suo tempo. Tutti questi sono elementi che l'autrice condivide con altre importanti figure femminili che aspirano a mitigare la discriminazione culturale e sociale e ad attenuare i pregiudizi nei loro confronti (Arriaga, 2020).

Tuttavia, l'inclusione del lavoro di Cereta nel dibattito delle donne non è solo una questione di lingua, di stile o anche di argomenti che sceglie di utilizzare e discutere. Le sue lettere rispecchiano tutti i valori umanistici, il più importante dei quali è la necessità indiscutibile dell'uguaglianza tra uomini e donne in tutti gli aspetti della vita.

## 1. Epistola a Bibulus Sempronius

Il corpus epistolare di Laura Cereta include lettere indirizzate a personaggi fittizi o ignoti, tutte scritte in periodi diversi della sua vita. Si tratta di *La lettera ad Agostino Emilio*, *La lettera a Bibulus Sempronius* e *La lettera a Lucilia Vernacula*; dato che i nomi dei destinatari sono sconosciuti, è impossibile identificarli. Quindi, Bibulus Sempronius forse potrebbe essere una creazione magistrale dell'autrice, considerata una personificazione che rappresenta tutti coloro che occultavano il loro disprezzo per le donne colte. L'abitudine di rivolgersi a tali destinatari era ampiamente diffusa negli ambienti umanistici che desideravano esprimere le proprie considerazioni a un pubblico più vasto - dopotutto, le lettere circolarono nel mondo intellettuale e diffusero quelle idee (King, Rabil, 1992).

Tutte le sopraccitate epistole sono basate sui seguenti tre temi: la donna intellettuale, la diffusione dei valori umanistici e la fondazione dei valori femministi (Mastrantonio, 2022). Inoltre, le lettere riflettono le lotte che diede la scrittrice per affrontare la pressione sociale e le critiche di essere una donna istruita in conformità ai valori umanistici nelle sue opere.

Nella sua lettera a Bibulus Sempronius, che viene composta dopo la morte del marito, Cereta scrive:

Sembra che tu pensi che una donna così istruita si incontri raramente al mondo. Sbagli [...], Sempronius, e ti sei chiaramente allontanato dalla via della verità e diffondi la menzogna. Sono d'accordo che dovrei essere addolorato; anzi, dovrei vergognarmi, perché hai cessato di essere un uomo vivente ma sei diventato una pietra animata; avendo rifiutato gli studi che rendono

gli uomini saggi, ti consumi in un torpido ozio (Cereta, 1640, 189)<sup>4</sup>.

Questo brano è indicativo dello stile e del linguaggio che Cereta adotta per criticare le insinuazioni del destinatario della sua lettera secondo cui le donne dotte furono solo poche nel corso del tempo e che lei faceva parte di quel piccolo gruppo di donne colte. Cereta pensa che questi elogi siano tutt'altro che onesti e che la vera intenzione del suo interlocutore sia quella di ridicolizzarla.

Componendo questa lettera, Cereta intende anche opporsi a tutte quelle critiche che ricevette e che riguardavano la sua formazione e le sue capacità intellettuali. Secondo quelle accuse, da un lato, una donna non è in grado di affrontare le esigenze del procedimento educativo e raggiungere obiettivi degni di nota e, dall'altro, che non fu lei stessa a comporre le sue lettere, ma piuttosto suo padre che era un uomo distinto e ben istruito. Cereta era furiosa e decide di reagire manifestando la sua frustrazione e rabbia verso Bibulus Sempronius.

Dopo averlo rimproverato per il suo atteggiamento ipocrita nei suoi confronti, continua la sua feroce risposta affermando che se un atteggiamento così fosse stato rivolto solo a lei, non avrebbe affatto pensato di rispondere. Tuttavia, Cereta crede che Sempronius stia attaccando l'intero sesso femminile, cosa che non tollera e quindi non può rimanere in silenzio. Intende "rivendicarsi" a nome di tutte le donne e dimostrare che le donne istruite e virtuose ebbero da sempre un posto nella società. E questo sarebbe solo l'introduzione per il lungo elenco di donne colte del passato che segue.

Nella parte successiva della sua epistola, Cereta introduce i nomi di donne importanti che lasciarono il loro segno negli anni. Grazie a questa parte della lettera la scrittrice diventa a pieno diritto una delle prime donne femministe, poiché ha cercato di difendere le capacità e i traguardi delle donne. Inoltre, attraverso la sua corrispondenza, Cereta ha diffuso non solo i valori umanistici, ma anche le idee di un femminismo molto prematuro, mettendo le basi di un tale dibattito (Mastrantonio, 2022, 13).

In particolare, inizia con riferimenti a personaggi biblici e per passare poi a donne famose dell'antichità che cambiarono il corso della storia diffondendo il loro sapere. Come viene accennato, "Nicostrata insegnò ai Latini l'arte della scrittura [...] Iside Inachian insegnò il suo alfabeto agli Egiziani" (Cereta, 1640, 189). Si riferisce poi con profonda ammirazione e grande emozione a Sabba di Etiopia e alle profetesse Amaltea ed Erifila, a Zenobia di Egitto, all'abile Manto di Tebe, figlia di Tiresia, alla Tritoniana Atena e alle greche Filiasia e Lastenia che furono discepole di Platone. Saffo e Leonzia sono due dei massimi esempi dell'espressione poetica femminile. La dotta Proba, l'abile Semiamira, la virtuosa Sempronia, l'e-

<sup>4</sup> La traduzione del brano originariamente scritto in Latino è stata fatta dalla scrittrice dell'articolo.

loquente Hortensia, Cornificia e le romane Tulliola, Terentia, Cornelia sono alcuni esempi di donne prestigiose. Cereta include anche le sue contemporanee Nicolosa Sanuto, Isotta Nogarola e Cassandra Fedele. Questo insieme di donne intellettuali dimostra che “la natura conferisce ugualmente a tutte la stessa libertà di apprendere” (Cereta, 1640, 189-191).

Pertanto, la prima parte della sua epistola è una presentazione completa di donne illustri e colte che hanno influenzato notevolmente il pensiero femminile. Il tono di questa parte è quasi trionfante mentre loda i talenti di tante rappresentanti del suo stesso sesso. Tuttavia, nella seconda parte si intravede una sottile delusione, in quanto Cereta si sofferma sul fatto che alcune donne scelgono principalmente le gemme e gli abiti piuttosto che la via del sapere.

La spiegazione è chiara: le donne hanno saputo per natura essere eccezionali, ma hanno scelto mete minori. Perché alcune donne si preoccupano di dividere correttamente i capelli, adornarsi con bei vestiti o decorare le loro dita con perle e altre gemme. Altre si diletano a pronunciare frasi composte con cura, a ballare o a gestire cuccioli viziati (Cereta, 1640, 192).

Ciò che Cereta descrive in questo brano è che le donne sottovalutano sé stesse, quando incentrano i propri interessi nelle cose materiali e si allontanano dalla loro natura così autentica e virtuosa. Esiste però un'altra categoria di donne, quelle che misero da parte tutti questi bisogni e tutte queste occupazioni banali e scelsero di spianare il cammino per entrare e far parte del regno dei dotti e dei saggi. Queste donne sono degne di onori perché si sono guadagnate il diritto di venire considerate alla pari degli uomini dotti del loro tempo. In aggiunta, le donne devono essere elogiate per i loro successi più spesso, affinché possano superare le loro insicurezze prima di decidere di tuffarsi negli studi umanistici e dedicarsi con tutta l'anima a questi valori.

Conclusi i riferimenti alle dotte dei tempi passati, Laura Cereta riprende il suo attacco a Sempronius. A questo punto lo stile della scrittrice diventa più aggressivo e sarcastico e la sua intenzione è quella di biasimare l'interlocutore Sempronius per aver occultato il suo disprezzo verso tutto il sesso femminile. Sempronius elogiò ipocritamente, secondo Cereta, solo lei per essere la più eccezionale tra le donne.

Aspetta! Il mio solo nome ti terrorizza? Siccome io non sono un barbaro di intelligenza e non combatto come tale, quale paura ti spinge? Fuggi invano, perché trappole tese astutamente ti sbaragliano da ogni nascondiglio. Credi che nascondendoti, un disertore, puoi non essere scoperto? Penitente, cerchi nella fuga l'unica via di salvezza? Dovresti vergognarti (Cereta, 1640, 193).

Laura Cereta sembra rimanere fortemente offesa dal modo in cui vengono affrontati i suoi sforzi a var-

care la soglia del regno virile della profonda conoscenza e dell'intellettualità. A parte ciò, è furiosa per essere apparentemente affrontata come un'ingenua da parte di Sempronius, tanto da considerarla di essere unica nel suo genere, più grande del resto del suo sesso, migliore di tutte le altre donne. Il suo egoismo è ferito, dal momento che sente di dover dimostrare sempre la sua capacità di esprimere i suoi pensieri con parole sue e difendere i suoi valori. Tuttavia, questo attacco riguarda ogni donna che ha osato di andare oltre i limiti prestabiliti, posti non solo dagli uomini ma anche dall'intera società, visto che nessuno sembra essere disposto a cambiare lo status quo.

## 2. I valori umanistici

Una delle principali forme letterarie che gli umanisti utilizzavano per comunicare e scambiarsi idee ed esperienze era l'epistola. L'intenzione di Laura Cereta era quella di ottenere un riconoscimento pubblico e ci riuscì componendo lettere indirizzate a destinatari immaginari. Facendo così, desiderava comunicare le sue idee umaniste e femministe, nonché immortalare il suo nome, poiché era un obiettivo comune dell'umanista cercare di essere riconosciuto e di ottenere il rispetto pubblico (Russell, 1994, 69).

La difesa del diritto delle donne di essere istruite e di scegliere una strada diversa da quella sperata o imposta dalla società è uno dei temi principali delle lettere di Laura Cereta. Così fecero molte altre donne della *Querelle des femmes*, come Christine de Pizan, Isotta Nogarola e Cassandra Fedele, allora anche Cereta esprime in tutti i casi il suo atteggiamento positivo nei confronti delle donne colte e anche per quanto riguarda il loro diritto di ottenere il sapere, la fama e il riconoscimento a fianco degli uomini e le donne intellettuali.

Oltre a tutto ciò, Cereta sembra ammirare tutte queste donne che uscirono oltre i limiti del tradizionale ruolo femminile ed ebbero un certo impatto nella loro epoca mettendo il loro intelletto al servizio degli altri e offrendo il loro sapere ad essere utilizzato in modo produttivo. Le loda per la loro eloquenza e capacità di produrre importanti opere letterarie e insegnare, facendo la differenza tra i loro concittadini.

Un altro grande esempio è proprio quanto menziona tutte queste donne. Cereta mette in mostra i suoi studi letterari iniziati a età giovanissima e mai sostanzialmente interrotti. Al contrario, la morte del marito fu una svolta nella sua vita che la portò a riconsiderare tutti i valori che governano e determinano la vita. Come osserva Diana Robin, “la scrittura [di Cereta] rappresenta un risveglio nel senso che lei lotta, dentro e attraverso di essa, per acquisire una nuova coscienza e conoscenza di sé” (Robin, 1997, 22).

Inoltre, come già detto, Laura Cereta è una leale e ferma sostenitrice del suo sesso e fa fatica a giustificare tutte queste donne che nonostante le potenzialità fornite dalla loro stessa natura, scelgono piace-

ri temporanei invece di approfittarsi di tutte queste opportunità di apprendimento. Come scrive nella sua lettera a Sempronius:

Perché la conoscenza non è data in dono, ma è acquisita con diligenza. La mente libera, non sottraendosi allo sforzo, si libera sempre con zelo verso il bene, e il

desiderio di conoscere cresce ancora più ampio e profondo (Cereta, 1640, 192).

Laura Cereta apprezza profondamente tutti questi valori che porta nei suoi bagagli e cerca di diffondere allo scopo di mantenerli sempre attuali e renderli un'arma intellettuale contro tutti quegli attacchi immorali.

### 3. Bibliografia

- Arriaga, Mercedes (2020): “Laura Cereta, en la *Querella de las mujeres*”, in Sánchez Pérez, Carlos, Arriaga, Mercedes (eds.): *Laura Cereta, en la Querella de las mujeres* (pp. 6-10). Madrid: Dykinson.
- Diana, Robin (1997): *Collected letters of a Renaissance Feminist*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Cereta, Laura (1640): *Laurae Ceretae Brixienensis Feminae Clarissime Epistolae iam primum e MS in lucem productae*. J. F. Tomasini (ed.), Padua: Sebastiano Sardi.
- King, Margaret L., Rabil, Albert (1992): *Her immaculate hand: Selected works by and about the women humanists in Quattrocento Italy*. Binghamton, New York: Medieval and Renaissance Texts and Studies.
- Mastrantonio, Monica (2022): “Laura Cereta’s letters – The first female humanist, was already a feminist”, *International Journal of Digital Humanities*, 4(1), pp. 11-23. [https://iaeme.com/MasterAdmin/Journal\\_uploads/](https://iaeme.com/MasterAdmin/Journal_uploads/) [Data di consultazione: 19/03/2023].
- Russell, Rinaldina (ed.) (1994): *Italian women writers: A bio-bibliographical sourcebook*. Westport, Connecticut, London: Greenwood Press.
- Stella, Clara (2022): “Umanesimo e profezia: per una lettura delle *Epistolae Familiares* di Laura Cereta (1469-1499)”, *Scienza e Politica*, 34(66), pp. 45-60. <https://scienzaepolitica.unibo.it/article/view/15170/14374> [Data di consultazione: 5/09/2023].